

# Case di comunità, lo sprint Il Friuli ha risultati migliori del resto della Penisola

## IL QUADRO

Il Friuli Venezia Giulia si colloca tra le Regioni più avanzate nell'attivazione delle Case della Comunità, ma mostra ancora ritardi significativi sugli Ospedali di Comunità e sulla piena operatività dei nuovi servizi territoriali previsti dal Pnrr.

È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Fondazione **Gimbe** sull'attuazione della Missione Salute, aggiornato al 31 dicembre 2025. Secondo i dati Agenas, in Fvg sono state programmate 32 Case della Comunità: trenta risultano avere almeno un servizio attivo, pari al 93,8%, contro una media nazionale del 45,5%. Più contenuto il progresso sugli Ospedali di Comunità: dei 14 previsti, solo cinque (36%) hanno attivato almeno un servizio, comunque sopra la media italiana del 27%. Sul fronte digitale, il Fascicolo sanitario elettronico regionale mette a disposizione 13 delle 20 tipologie documentali previste

dal DM 7 settembre 2023, mentre l'82% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati, quasi il doppio della media nazionale (44%).

Va detto che questi dati si riferiscono alla data del monitoraggio, in realtà il Fvg ha aggiornato il Fascicolo sanitario elettronico che contiene quindi anche altre tipologie di documenti che a dicembre non erano disponibili, come i referti di strutture private, e anche le lettere di dimissioni dei ricoveri ospedalieri.

In teoria da oggi il fascicolo dovrebbe essere a regime e in grado di rendere disponibile ai cittadini - e ai sanitari che li hanno in cura - un pacchetto di servizi per l'accesso all'assistenza sanitaria e i propri documenti sanitari, aggiornati in maniera tempestiva e con caratteristiche uniformi su tutto il territorio nazionale. Tornando al report della Fondazione, **Gimbe** evidenzia che la fotografia nazionale rimane critica. A quattro anni dall'adozione del DM 77, la riforma dell'assistenza territoriale procede con lentezza e forti disomogeneità.

Solo 66 Case della Comunità in tutta Italia (3,9%) risultano pienamente funzionanti, cioè dotate di tutti i servizi obbligatori e del personale medico e infermieristico necessario. Ancora più indietro gli Ospedali di Comunità: 163 strutture hanno attivato almeno un servizio, ma nessuna è pienamente operativa.

«Il potenziamento dell'assistenza territoriale è la chiave per decongestionare ospedali e pronto soccorso», ricorda il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. «Tuttavia, i dati ufficiali trasmessi dalle Regioni restituiscono un quadro preoccupante: siamo molto lontani dal raggiungimento dei target europei e il ritmo di attivazione rimane troppo lento». Il nodo principale resta il personale. Anche dove le strutture sono state completate e i servizi dichiarati attivi, la mancanza di medici e infermieri impedisce il pieno funzionamento. «Le Case della Comunità restano, nei fatti, scatole vuote: senza personale sanitario non possono funzionare», osserva Cartabellotta.

A tre mesi dalla rendicontazione

finale della Missione Salute, i rischi sono molteplici: non raggiungere i target europei, ampliare le disuguaglianze territoriali e, soprattutto, completare gli investimenti senza produrre benefici concreti per i cittadini. «Il pericolo più grave - conclude Cartabellotta - è lasciare in eredità solo scatole vuote e una digitalizzazione frammentata, sprecando la più grande occasione per costruire una sanità territoriale efficiente e accessibile».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIÙ INDIETRO  
IL COMPLETAMENTO  
DEI SERVIZI  
NEGLI  
OSPEDALI  
DI COMUNITÀ**



**OPERE PNRR** La Casa di comunità di Sacile è stata tra le prime ad aprire in Friuli Occidentale, assieme al punto di Maniago



Peso: 31%